

La verità è il destino per il quale siamo stati fatti Rimini, 19-25 agosto 2007

PRE-MEETING



La città nella città

Una storia semplice di comunione

Mostra a cura della associazione Cometa di Como

di Paola Bergamini

Tutta la storia di Cometa (cfr. *Tracce* dicembre 2004) inizia da un fatto doloroso e da una frase detta a Erasmo, Innocente e Maria Grazia, dal padre poco prima di morire: «Vi lascio la mia fede. Un'unica raccomandazione: vivete in comunione». Nessuno di loro aveva capito al momento cosa

significassero quelle parole che però si erano come impiantate nei loro cuori. L'accoglienza di un minore da parte di Erasmo e sua moglie Serena, segna il primo passo su una strada nuova, inaspettata che coinvolge anche Innocente e Marina. Poi, attraverso Maria Grazia, l'incontro con don Giussani che ri-

petendo, senza saperlo, le parole del padre: «Fate un'opera di comunione», dà significato al loro agire. È la svolta. In questi anni gli eventi si sono susseguiti in modo assolutamente imprevedibile e imprevedibile coinvolgendo molte famiglie e amici tanto da poter allargare i confini dell'opera e offrire un aiuto >>>

PRE-MEETING Mostre



La Cometa di Como.

>> concreto a circa 300 bambini e ragazzi. Oggi sono quattro le famiglie che vivono a Cometa e che attualmente accolgono, oltre ai loro figli naturali, anche altri 24 bambini. La mostra "La città nella città: una storia di semplice comunione" descrive e documenta come si è sviluppata questa realtà a partire da quello che il Mistero vi ha compiuto nella certezza che quest'opera letteralmente non ci sarebbe se non fosse accaduto un fatto: l'incontro con don Giussani e il suo svolgersi.

Attraverso un percorso obbligato si è accompagnati a vedere come questa esperienza ha preso e prende sostanza. Spezzoni di filmati, grandi foto della vita quotidiana - accompagnati da alcune frasi - documentano, anzi aiutano a immedesimarsi in questa esperienza di comunione tra famiglie certe che la verità sopraggiunge in un paragone serrato. La mostra documenta la sorpresa continua della dinamicità tra incontro e incremento dell'io,

tra desideri e tentativi di risposta alle provocazioni che la realtà pone. Fino all'indicazione di don Giussani «della città nella città», un luogo cioè senza confini dove la vita è semplice sequela nella costruzione comune perché la realtà si riempia della sua presenza e dove l'incontro tra uomini testimonia la certezza di un bene comune. Per questo l'invito di don Giussani ad ampliare gli spazi, a unirsi come famiglie e tra famiglie perché si dilati la città nella città e la promessa di bene possa raggiungere tutti. «Quando don Giussani parlava della possibilità - racconta Erasmo - di costruire un pezzo di realtà sociale, la città nella città, non lo abbiamo preso come un compito, non ci siamo detti immediatamente con quale progettualità avremmo potuto raggiungere questo obiettivo. Non ci siamo mai posti così, ma è stato proprio dentro il rapporto con la realtà fatto di circostanze, incontri, donazioni, di tutto, che Cometa ha preso fisionomia. Ogni spazio ed energia è stata

affidata nelle mani di Dio perché fossimo sempre pronti nell'avventura dell'accoglienza che è la fecondità dell'amore di Cristo. Abbiamo sempre domandato che quest'opera fosse un segno di pace e di comunione. L'opera è la conversione».

Cometa è una realtà da incontrare, un luogo in cui ci si imbatte in una proposta chiara, dove l'accoglienza e l'educazione rappresentano innanzitutto un binomio inscindibile. «L'educazione - spiega Innocente - è dare il senso della vita, non è una parola, è un'esperienza, è un uomo che si muove. È questo il senso della vita che l'altro respira, perché non servono le parole, serve questo significato, ma questo significato deve essere educato sradicando tutto ciò che soffoca il desiderio del cuore». Una mostra dove la verità dell'esperienza di Cometa giunge agli occhi e al cuore attraverso la semplicità e la bellezza della vita quotidiana. E dove l'incontro tra uomini testimonia la certezza di un bene comune. ■